

Benessere, l'Istat "boccia" la Campania

Numeri alla mano la regione si colloca agli ultimi posti in Italia per lavoro, stipendi, pensioni e la sanità pubblica

IL DOSSIER

La Campania bocciata dal dossier "Benessere equo e sostenibile dei territori", il report dell'Istat che analizza la regione e le sue province evidenziando i divari rispetto all'Italia, i punti di forza e di debolezza, oltre alle evoluzioni recenti. Ebbene in questo contesto la fotografia che viene fuori della Campania e, di conseguenza, anche della provincia di Salerno, non è certamente edificante: considerando le distribuzioni di 64 indicatori provinciali in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) nell'ultimo anno disponibile, il 55% delle misure colloca le province campane nelle classi di benessere bassa e medio-bassa, mentre il 21,9% le colloca nelle classi alta e medio-alta. Gli stessi valori calcolati su tutte le province italiane sono rispettivamente del 35,6% e del 41,8%. La Campania risulta svantaggiata anche rispetto alla media delle province del Mezzogiorno, (+2,9 punti percentuali nelle classi bassa e medio-bassa, -4,3 punti in quelle alta e medio-alta). Tra le province risultano più svantaggiate Caserta, Napoli e Salerno con la maggiore concentrazione di indicatori nelle classi di benessere bassa e medio-bassa (rispettivamente il 64%, il 59,4 e il 56,2).

L'emergenza Lavoro. Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Campania nel dominio "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita" resta su livelli inferiori alla media-Italia e spesso anche al Mezzogiorno. L'unica eccezione riguarda il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, che nella regione si allinea alla media nazionale e presenta un valore meno critico di quello della ripartizione. Salerno è la provincia con il più basso numero di giornate retribuite (il 68,3 per cento) mentre Avellino è il territorio con il più alto tasso di occupazione, sia giovanile (25,1 per cento, in linea con il Mezzogiorno), sia nella fascia 20-64 anni (56,6 per cento, 4,4 punti percentuali in più rispetto al Mezzogiorno), mentre Salerno registra il più basso tasso di mancata partecipazione giovanile (43,1 per cento), mentre per quanto riguarda l'occupazione le percentuali sono del 52,7 (20-64 anni) e del 24,5 (15-29 anni).

Benessere economico e pensioni.

In Campania lo svantaggio maggiore, rispetto all'Italia e al Mezzogiorno, riguarda l'incidenza dei bassi redditi

Anche la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti campani nel 2022 (16.861 euro) è più alta del 2019 (+1.026 euro), ma permane una differenza davvero considerevole con la media nazionale (22.808). La città metropolitana di Napoli (17.783) e la provincia di Avellino (17.226) superano la media del Mezzogiorno (16.863), nel Salernitano il valore scende a 15.171 euro.

Il reddito dei campani. Nel 2021 la Campania mostra livelli di reddito disponibile equivalente notevolmente inferiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone al massimo di 12.900 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. La provincia di Salerno, in questo caso, registra un livello di reddito mediano superiore al valore regionale (13.600 euro) e mostra la minor dispersione (il primo e nono decile sono rispettivamente 5.000 euro e 27.700 euro).

Sos salute e assistenza. E cattive notizie arrivano anche dal profilo della Salute: la maggior parte degli indicatori rilevati dall'Istat, infatti, sono al di sotto della media nazionale, con forti svantaggi per la speranza di vita alla nascita, la mortalità infantile e la mortalità per tumore (20-64 anni). Fanno eccezione il tasso di mortalità per demenze degli anziani (65 anni e oltre), che nella regione è decisamente più basso delle medie di confronto, e la mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni), anch'essa su un livello più contenuto. In questo quadro desolante nel Salernitano la speranza di vita alla nascita è dell'82,2 per cento; la mortalità evitabile (0-74 anni) del 21,8 per cento; la mortalità infantile del 2,8 per cento; la mortalità per incidenti stradali dell'1 per cento; la mortalità per tumore del 7,6 per cento; la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso del 27,9 per cento.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

La nostra provincia è quella con le più basse percentuali di giornate retribuite e reclutamento giovani



pensionistici: il 14,4 per cento dei pensionati campani ha percepito nel 2022 meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (+5,2 punti percentuali rispetto alla media nazionale e +1,3 rispetto alla ripartizione). Salerno è la provincia con il valore più elevato e l'unica con un reddito medio annuo (16.777 euro) più alto della media della ripartizione; la differenza con il livello di Caserta, il più basso della regione (13.912), è di quasi 3 mila euro. Entrambi questi territori registrano un incremento rispetto al prepandemia (poco più di 1.850 euro in entrambi i casi) più intenso di quello delle altre province campane – tutte in miglioramento – e delle medie di confronto; nel complesso però l'aumento a livello regionale (1.542 euro in più rispetto al 2019) resta inferiore a quello nazionale (1.824), accentuando il divario.

In caduta libera il reddito procapite nell'intero territorio notevolmente inferiore alla media nazionale



La sede dell'Istat, l'Istituto nazionale di statistica

© la Citta di Salerno 2025

Powered by **TECNAVIA**
